DAL MONDO

Maduro davanti alla giustizia Usa: “Mi hanno rapito, sono io il presidente”

di **Maria Ylenia Manzo** · 5 gennaio 2026, 20:08

Catene ai piedi, auricolari per la traduzione e una tuta da detenuto sotto una camicia blu a maniche corte. Così **Nicolás Maduro** è comparso per la prima volta davanti a un giudice statunitense, affiancato dalla moglie **Cilia Flores**, in un’udienza che ha avuto il sapore di uno scontro politico prima ancora che giudiziario. “Sono stato rapito dalla mia casa a Caracas”, ha dichiarato in spagnolo, rivendicando con fermezza il proprio ruolo: “Sono io il presidente”. Una linea ribadita anche simbolicamente, prendendo appunti durante l’udienza e chiedendo di poterli conservare.

Davanti alla corte americana, Maduro ha scelto di non farsi leggere l’atto di incriminazione. “È la prima volta che ce l’ho in mano e preferisco leggerlo da solo”, ha risposto al giudice, scandendo le parole con tono deciso prima di dichiararsi non colpevole. Seduto con le braccia appoggiate ai braccioli, ha poi ascoltato le accuse rivolte alla moglie, che a sua volta si è proclamata innocente: “Sono la First Lady del Venezuela e sono completamente innocente”.

Cilia Flores è apparsa visibilmente più provata del marito. Con un cerotto sulla fronte e lividi vicino all’occhio destro, si è alzata con difficoltà, appoggiandosi a un agente federale. Il suo avvocato, **Mark Donnelly**, ha riferito al giudice che la donna soffre di problemi di salute che richiedono attenzione e potrebbe aver riportato una frattura al momento della cattura. Anche l’altro legale, **Pollack**, ha richiamato l’attenzione sulle condizioni mediche della coppia, aprendo – secondo diversi osservatori – la strada a una futura richiesta di trasferimento dal **Metropolitan Correctional Center** di Brooklyn a una struttura meno severa. Per ora, ha precisato, Maduro non chiederà la libertà su cauzione, ma la possibilità resta aperta.

La strategia difensiva comincia intanto a delinearsi sul piano politico: Pollack ha definito Maduro il capo di uno Stato sovrano, sollevando “seri dubbi sulla legalità del suo rapimento da parte dei militari”. Un’argomentazione destinata a pesare tanto in tribunale quanto sullo scenario

internazionale.

Poche ore prima, il Consiglio di sicurezza dell'Onu si era riunito d'urgenza, con Washington impegnata a difendere l'operazione che ha portato alla cattura dell'ex leader venezuelano. A Caracas, invece, l'Assemblea nazionale si è riunita per la prima volta dopo l'arresto di Maduro. Durante la seduta, il figlio dell'ex presidente ha espresso il proprio sostegno a **Delcy Rodríguez**, pronta a giurare come presidente ad interim.

Nelle mani di Rodríguez si gioca ora il futuro di ciò che resta del regime chavista. Descritta dai suoi detrattori come spietata, ambiziosa e abile manipolatrice, la leader ad interim si muove su un terreno delicato. Pur mantenendo una linea dura verso l'esterno, ha teso la mano a Donald Trump, invocando "pace e dialogo". "Sta collaborando", ha replicato il presidente americano, lasciando filtrare l'ottimismo della Casa Bianca su un possibile canale di intesa.

Nonostante le critiche iniziali di Rodríguez, considerate da Washington più una mossa di facciata per rassicurare i fedelissimi che una vera rottura, l'amministrazione Usa sembra preferirla alla premio Nobel **Maria Corina Machado**, giudicata meno gestibile. Una scelta che alimenta le accuse di un possibile "governo fantoccio", con Rodríguez destinata a mantenere il potere interno e gli Stati Uniti pronti a mettere le mani su quello che molti indicano come il vero obiettivo dell'operazione: il petrolio venezuelano.

Machado, dal canto suo, continua a confidare nella transizione. Ringraziando Trump per la sua "determinazione", si dice convinta che "la libertà del Venezuela è vicina" e che presto il Paese potrà tornare a celebrarsi come terra sovrana. Intanto, però, tra le mura del tribunale americano, il destino di Nicolás Maduro ha iniziato a giocarsi sotto gli occhi del mondo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/05/maduro-davanti-alla-giustizia-usa-mi-hanno-rapito-sono-io-il-presidente/

© 2026 Istituzioni24